

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

10 accorgimenti per il successo della transizione

Uno degli obiettivi da perseguire in allevamento è quello di eliminare meno del 5% di vacche nei primi 30 giorni post parto e meno del 10% nei primi 90. Oltre il 50% delle aziende bergamasche è fuori obiettivo. Ecco gli errori più comuni e alcune osservazioni facili da mettere in pratica

di **Michele Campiotti,**
Hank Spencer

Per capire l'importanza del post parto basta guardare il *grafico 1*. Esso rappresenta un lavoro svolto su oltre 110.000 vacche eliminate nelle aziende di vacche da latte della provincia di Bergamo dal 2001 al 2007. Come si può vedere circa il 30% viene eliminato nei primi 90 giorni dopo il parto. Queste vacche sono le più costose da elimi-

nare sia perché sono all'inizio della loro fase produttiva più remunerativa, sia perché di questi animali, che escono generalmente d'urgenza, si prende poco o niente.

Considerando come obiettivo eliminare meno del 5% degli animali nei primi 30 giorni (calcolati sul numero dei parti dello stesso periodo) e meno del 10% degli animali nei primi 90 giorni, circa il 50% dei 20 allevamenti più grossi di Bergamo risulta oltre il livello di guardia.

In *tabella 1* vengono riportate le stime

effettuate diversi anni fa da Chuk Guard (1997) relativamente ai costi delle patologie. Questi brevissimi flash sono il contesto che deve stimolare tutti gli allevatori a migliorarsi nella gestione del periodo di transizione. Vogliamo qui riportare alcuni punti importanti relativamente al contenimento delle patologie che ha sottolineato Hank Spencer nell'ultimo dibattito che ha svolto su questo tema agli Incontri Zootecnici del 2009.

Prevenire e monitorare

L'argomento è molto vasto: riguarda la gestione della stalla, dei gruppi, dell'unifeed e della transizione; in particolare, vorremmo in questa sede focalizzarci su una serie di idee importanti. I principali problemi della vacca nel post parto sono il collasso puerperale, la ritenzione di placenta, la metrite, la chetosi e la dislocazione.

QUALI DOMANDE PORSI PER AUMENTARE L'INGESTIONE DI 0,5 KG

- Si può spingere più spesso l'alimento vicino agli animali?
- E possibile non permettere gli animali demiscelino la razione?
- La superficie dove mangiano è liscia?
- Il comfort è adeguato?
- Aria e luce sono adeguate?
- In estate li rinfreschiamo all'ombra e adeguatamente?
- Facciamo in modo che riposino tanto?
- Ci sono problemi meccanici (cuccette, pavimenti, mancato pareggio degli unghioni)



TABELLA 1 - Costo delle malattie in transizione (dollari)

Dislocazione abomaso	340
Chetosi	145
Laminite	301
Febbre del latte	334
Ritenzione della placenta	285

(*) Le cifre possono essere considerate in euro stando al diverso valore del latte e dei costi.

Fonte: Chuck Guard, Cornell University, 1997.

TABELLA 2 - Spazio nella mangiatoia

Spazio in mangiatoie (cm)	Effetti sull'ingestione
< 50	<ul style="list-style-type: none"> ➤ competizione ➤ tempo per mangiare ➤ ingestione di sostanza secca
50-60	nessun effetto sull'ingestione di sostanza secca

Sono necessari 50-75 cm lineari per vacca.
< 50 cm per vacca richiedono una gestione ottimale.

È chiaro che molte patologie del post parto iniziano già nella lattazione precedente. Quando non riusciamo a ingravidare la bovina, che comincia a ingrassare, essa partorerà con una più alta probabilità di avere dei problemi. Questo ci suggerisce che il problema delle patologie riguarda tutti i fattori dell'allevamento e può essere contrastato solo con un approccio completo e lungimirante.

Ci sono diversi protocolli che si possono applicare nel post parto per rilevare tempestivamente ogni problema, che prevedono la misurazione della febbre e di altri parametri da effettuare nei primi 10 giorni dal parto. Questi protocolli sono

**TABELLA 3 - Valutazione del sovraffollamento**

	No sovraffollamento	Sovraffollamento
Vacche che mangiano dopo la mungitura (%)	45-66	30-38
Vacche che mangiano al momento della distribuzione (%)	32-43	21-27

Fonte: Batchelder, 2000.

Le vacche in condizione di sovraffollamento preferiscono riposare nelle cuccette libere piuttosto che mangiare dopo la mungitura. Passano quindi più tempo nel corridoio nell'attesa di sdraiarsi che mangiando.

di aiuto, ma possono non essere risolutivi se non si affronta il problema complessivamente. Nel grafico 2 si può vedere l'andamento produttivo di una vacca reale che ha avuto una serie di problemi.

Questo animale dopo il parto ha subito prima un collasso puerperale (A), poi un'endometrite (B), è andata in chetosi (C), ha avuto una dislocazione sinistra (D), intorno ai 50 giorni ha avuto anche una mastite (E) per finire con due ricadute di chetosi (C1 e C2).

Poi la brutta notizia o la buona notizia secondo i punti di vista: la vacca è sopravvissuta e tutta l'area segnata dalla normale proiezione della curva di lattazione e produzione; inoltre, il futuro di questo animale sarà comunque più a rischio di un altro.

Non vi sono «trattamenti magici» per le patologie post parto, la prima regola è la prevenzione, ottenuta con la buona gestione e la proattività.

Consiglio 1, programma la gestione della vacca. È molto importante seguire la vacca nei primi 10-15 giorni e intervenire appena ci si accorge che qualcosa non va. È necessario avere un programma costante, stabile (in figura 1

un esempio); ciascuno può farne uno personale condividendolo con il tecnico e il veterinario di fiducia. La vacca fresca deve essere (entro un certo limite di tempo) intrappolata tutti i giorni, esaminata tutti i giorni e valutata per circa quindici giorni. L'importante è che ci sia un programma che si segue costantemente facendo poi un'attenta analisi dei dati raccolti. Dobbiamo sicuramente trattare gli animali malati, ma prevenire è meglio che «debellare» ed è certamente più economico.

Quando si lavora su un programma di transizione bisogna ricontrollare la gestione alimentare, che si concretizza in 5 punti: gestione dell'inventario, gestione della mangiatoia, osservazione del comportamento della vacca, valutazione del benessere dell'animale e gestione dell'ambiente.

Consiglio 2, conosci il foraggio.

La prima cosa da capire, almeno come gestione del foraggio, è la seguente: se noi produciamo un foraggio di cattiva qualità, questo influenzerà le performance per tutto l'anno successivo. Perciò è necessario conoscere bene il prodotto che si è raccolto analizzandolo anche più volte. Il livello di rottura della granella di mais nel silomais è per esempio molto importante per valutare il valore reale del proprio insilato. Quindi la gestione dell'inventario è capire che cosa si ha a disposizione, a chi verrà somministrato e quando verrà usato, in modo tale che sia sempre ben chiara la situazione delle vacche in transizione.

GOSA FARE PERCHÉ LE BOVINE NON SELEZIONINO GLI ALIMENTI

• Caricare gli alimenti nel carro nell'ordine giusto	• Aggiungere acqua per raggiungere l'umidità ideale
• Far miscelare il carro adeguatamente	• Spingere l'unifeed vicino alle vacche più volte al giorno
• Usare fieni di alta qualità	• Pulire la greppia almeno una volta al giorno
• Usare fieni facili da trinciare	• Distribuire l'unifeed più volte al giorno
• Tagliare adeguatamente il silomais alla raccolta	• Diminuire la quantità di fieno secco
• Verificare spesso la sostanza secca degli ingredienti	• Considerare gli effetti dei tempi di accesso alla mangiatoia e lo spazio disponibile in mangiatoia
• Aggiungere alimenti umidi alla razione	
• Aggiungere alimenti liquidi per legare gli alimenti più fini	

Fonte: Shaver.

Consiglio 3, guarda la mangiatoia.

Prima di pulire la mangiatoia quanto unifeed troviamo? Troppo o troppo poco? Nel primo caso si perdono soldi; nel secondo caso si perde un'opportunità in termini di latte, di salute e riproduzione. La gestione della mangiatoia parte da una domanda: quanto mangiano oggi? Ma la domanda più giusta è: quanto hanno mangiato ieri? Quindi è importante avere un sistema che vi sappia dire quanto alimento è stato dato, quanto è stato avanzato, e che si riesca così a misurare la sostanza secca ingerita.

Consiglio 4, conosci le vacche.

È rilevante capire il comportamento degli animali per sapere quante vacche vanno immediatamente alla mangiatoia, come mangiano l'unifeed, se sono svegliate. Importantissimo è lo spazio che hanno gli animali (tabella 2). Se non si rispettano gli spazi sorgeranno problemi molto rapidamente. Valutando il variare dell'ingestione di sostanza secca di un gruppo di vacche nel pre parto (close up) al variare della percentuale di sovraffollamento. Risulta che l'importante è

avere almeno il 10% di catture in più rispetto alle vacche presenti nel gruppo del close up.

Problemi riscontrati

I due maggiori problemi generalmente sono: sovraffollamento e mancanza di alimento davanti alle vacche. La mangiatoia deve essere piena e costantemente rinnovata. Il comportamento naturale della vacca sarebbe quel-

lo di pascolare, mangiare a 10-15 cm da terra, mangiare dove non c'è sporco e per questo sono utili le superfici lisce della greppia. Inoltre sono animali a cui piace riposare e ruminare ed essere in un gruppo, omogeneo e non eccessivo.

Consiglio 5, rispetta i livelli di sovraffollamento.

È possibile arrivare a un ragionevole sovraffollamento nel gruppo in lattazione, ma è assolutamente deleterio farlo nel pre e post parto. Come si vede in tabella 3, sia il tempo di alimentazione sia quello di riposo sono significativamente influenzati dal sovraffollamento: le percentuali cambiano. Se abbiamo ad esempio 20 catture, sarebbe utile non avere più di 15 vacche. Evidentemente, quando lo spazio passa da una a tre vacche per cattura, vediamo che i tempi di alimentazione calano, la velocità di ingestione aumenta, come l'aggressività, e la vacca dominante consuma molto più alimento della vacca sottomessa. Quindi se l'obiettivo sono 12 kg di sostanza secca, non possiamo far perdere 1,5 kg di ingestione alle vacche sottomesse.

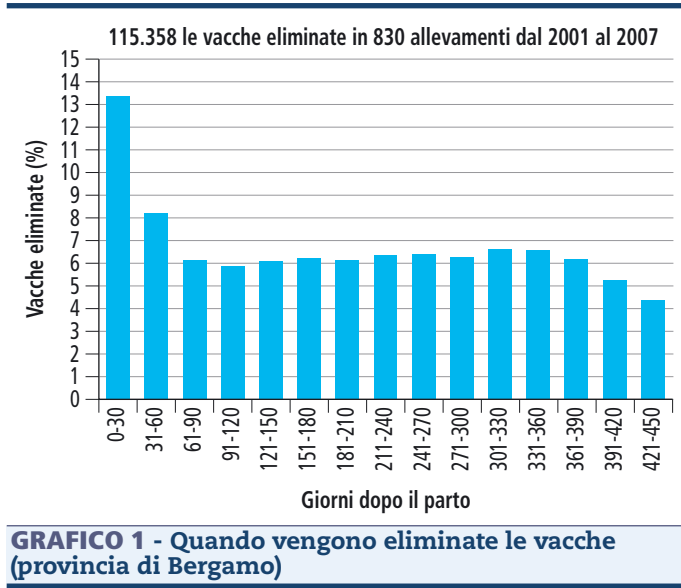


GRAFICO 1 - Quando vengono eliminate le vacche (provincia di Bergamo)

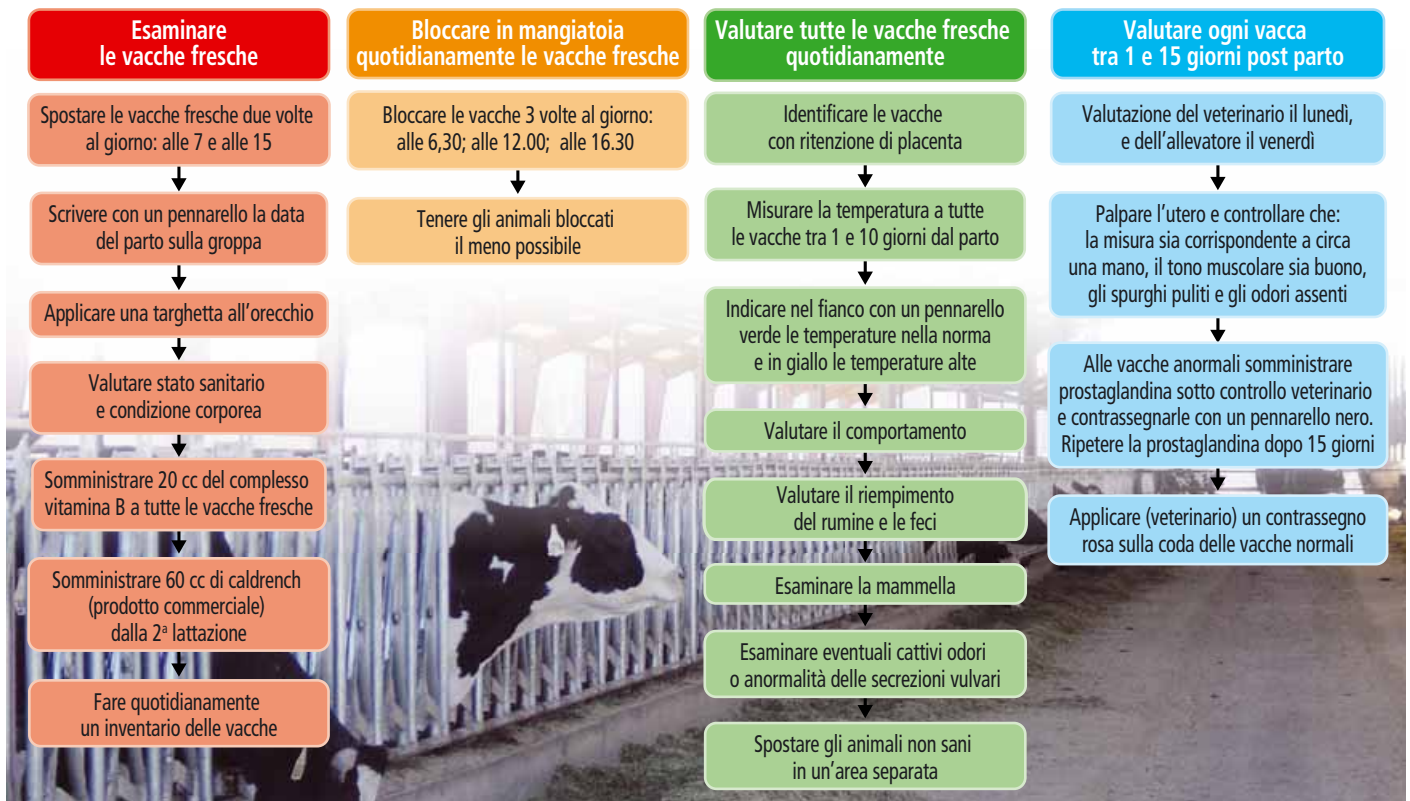


FIGURA 1 - Esempio di monitoraggio delle vacche fresche

TABELLA 4 - Dimensioni delle cuccette raccomandate per le varie taglie

Peso corporeo (kg)	Larghezza cuccetta (cm)	Lunghezza del corpo in fase di riposo (cm)	Lunghezza totale della cuccetta (cm)	Altezza educatore (cm)
181	74	109	145	81
272	84	122	165	89
362	91	132	185	94
454	102	145	205	102
544	111	155	230	109
635	120	168	250	114
725	130	178	270	122
816	140	190	290	130

Spesso la differenza tra le stalle «top» e la media è nella quantità delle ore di riposo. Per questo è di fondamentale importanza la dimensione delle cuccette.

Consiglio 6, guarda come mangiano le tue vacche. Evidentemente vogliamo che la vacca mangi con un atteggiamento deciso. L'incertezza è un comportamento non desiderato, ed è quello che si vede spesso nelle stalle. A volte le vacche tendono naturalmente a mangiare piccoli bocconi, girare il muso, cercando di scegliere, giocano con l'unifeed: è un comportamento che non va bene e va minimizzato.

Consiglio 7, controlla la posizione della mangiatoia. È necessario avere mangiatoie inclinate e non perpendicolari: la vacca deve poter effettuare una forte pressione per raggiungere il mangiare senza avere problemi; se noi incliniamo di 20° la mangiatoia verso l'esterno, evidentemente aumentiamo la capacità di raggiungere l'alimento di circa il 25%. È un modo facile e non costoso per rendere le vacche più comode.

Le vacche selezionano l'alimento

Uno dei grossi problemi che troviamo nelle razioni pre parto, anche ad alta concentrazione di foraggi, è il fatto che, per evitare che le vacche scelgano si accorciasse sempre di più la lunghezza del foraggio e si arriva a una dimensione tale per cui la vacca rischia l'acidosi nonostante un'elevata ingestione di foraggio.

Consiglio 8, quando e

quanto devono mangiare.

L'altro fattore che facilita la naturale tendenza alla scelta, è la cadenza delle razioni. Se diamo l'alimento una sola volta e in grande quantità, la vacca ha tempo di guardare e quindi anche di scegliere. La tendenza a scegliere è sempre presente e quindi ci si deve sempre preoccupare di verificare quanto la vacca sceglie; l'obiettivo è stimolare un comportamento corretto, «aggressivo» e più positivo! Se c'è un problema di selezione dell'alimento da parte delle vacche, è necessario passare del tempo a guardare gli animali. Una cosa da non sottovalutare sono le feci. Si possono ottenere informazioni utili e precoci.

Consiglio 9, consenti molte ore di riposo. Evidentemente anche il benessere e i tempi di riposo nelle cuccette sono importanti. Ci sono molte informazioni sulle dimensioni delle cuccette: recentemente è uscita una tabella dall'Università del Wisconsin sulle dimensioni della cuccetta in funzione della dimensione dell'animale (tabella 4). È fondamentale porre particolare attenzione al riposo. Le vacche in transizione, sia pre che post parto, ne hanno un grande beneficio dal riposo. Inoltre riduce lo stress sui piedi e quindi diminuisce le zoppie.

Spesso la differenza tra le stalle «top» e la media è nei tempi di riposo delle vacche. Dobbiamo stare molto attenti, comunque, al programma di prevenzione



Inclinando la mangiatoia verso l'esterno di 20° aumentiamo del 25% la capacità di raggiungere l'alimento

di cui si è parlato all'inizio, che si deve adattare alle attività dell'animale e non deve togliere tempo al riposo.

Importanza del clima

Consiglio 10, migliora l'ambiente in asciutta e in pre parto. Occorre anche migliorare il più possibile l'ambiente delle vacche in asciutta e in pre parto. Al contrario di quello che si può pensare, necessitano di un'efficace ventilazione. In molte stalle in Italia ci sono impianti di raffreddamento non efficaci. Spesso ignoriamo le vacche nel pre parto, perché non producono latte, e non si tiene conto dei loro veri bisogni. È grande invece il guadagno che si potrebbe avere dal raffrescare ed eventualmente bagnare le vacche nel pre parto e in asciutta.

In sintesi quindi si vuole ribadire che il segreto della transizione sta in un'ottima gestione complessiva più che su chissà quale ricetta magica. La gestione di alto livello tende a massimizzare il benessere della bovina perché possa esprimersi nel modo più fisiologico possibile.

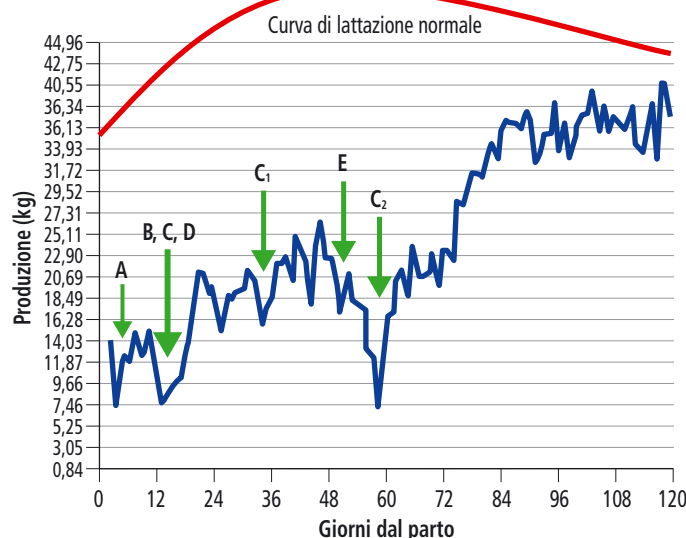
Questa impostazione passa attraverso idee semplici, quanto importanti e spesso poco costose. E ogni allevatore sa, in questo periodo, quanto questo sia importante e decisivo. ●

Michele Campiotti

Tecnico specialista SATA Aral
michele.campiotti@apabg.org

Hank Spencer

Specialista servizio tecnico
Monsanto dairy business
Dum Kansas State University



A = collasso puerperale; B = endometrite; C = chetosi; D = dislocazione sinistra; E = mastite; C₁ e C₂ = ricadute di chetosi

GRAFICO 2 - Andamento produttivo di una vacca con patologie durante la lattazione